

→ **Nell'anniversario** di via dei Georgofili dura accusa del procuratore antimafia: «Si cercava il caos»

→ **Caso Spatuzza:** la commissione Mantovano chiede nuovi atti per il programma di protezione

# Grasso: stragi mafiose del '93 per favorire «entità esterna»

**Atto d'accusa di Piero Grasso: le stragi mafiose del '93 avevano l'obiettivo di favorire un'«entità esterna» contro il disordine. Il Viminale intanto prende tempo sul programma di protezione per Spatuzza.**

**NICOLA BIONDO**  
PALERMO

Le stragi mafiose del '93 erano tese a causare disordine per dare la possibilità ad una entità esterna di proporsi come soluzione». Lo ha affermato Pietro Grasso, alla commemorazione della strage dei Georgofili avvenuta 17 anni fa. Se non è un avviso di garanzia al partito del premier poco ci manca. A Firenze in occasione della commemorazione delle 5 vittime

**Obiettivo disordine**  
Le stragi avrebbero favorito una nuova entità: era il 1993...

della strage avvenuta tra il 26 e 27 maggio 1993, il Procuratore nazionale Piero Grasso, che nelle stesse ore veniva confermato dal Csm al vertice della Dna, si è prodotto in una chiamata di correttezza per un'intera classe politica. «Le stragi del '93 a Firenze e Milano, gli attentati alle chiese a Roma - ha detto Grasso - avrebbero dato la possibilità a una entità esterna di proporsi come soluzione per poter riprendere in pugno l'intera situazione economica, politica, sociale, che veniva dalle macerie di Tangentopoli». Mentre le indagini ridisegnano una connection

eversiva di larga scala per quanto riguarda le stragi del '92 e il mancato eccidio dell'Addaura contro Giovanni Falcone, il procuratore Grasso, che già domenica scorsa si era rivolto polemicamente al governo criticando il ddl intercettazioni, ieri ha coinvolto gli equilibri dell'intera seconda Repubblica. «Certamente Cosa Nostra - ha ribadito - attraverso questo programma di azioni criminali, ha inteso agevolare l'avvento di nuove realtà politiche che potessero poi esaudire le sue richieste». Dietro le stragi - secondo Grasso - c'era anche un progetto independentista. Nelle stesse ore il capo della Procura nissena Sergio Lari, titolare delle inchieste più scottanti, è stato sentito dal Copasir. Un incontro causato dalle fughe di notizie circa il coinvolgimento nelle stragi di esponenti dei servizi segreti. Lari si è così trovato nella non facile veste di chi, da una parte deve preservare il segreto investigativo, e dall'altro è costretto a riferire al Parlamento delle indagini in corso sugli 007. Con il rischio che si dia il via ad altre polemiche e fughe di notizie.

#### IL FILE MANDANTI ESTERNI

La caccia ai mandanti esterni delle stragi è un file investigativo che gli inquirenti non hanno mai abbandonato. Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri sono stati indagati e prosciolti per questa accusa ma le sentenze - una di Firenze l'altra di Caltanissetta - non hanno però dissipato le ombre. «Berlusconi e Dell'Utri - scrivevano i giudici fiorentini - hanno intrattenuto rapporti non meramente episodici con soggetti criminali cui è riferibile il programma stragista realizzato». Le parole di



Foto Maurizio Degli Innocenti/Ansa

Il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso

#### RAI

### La satira della Dandini a rischio riduzione Per ordine ministeriale

■ Rischia di essere ridotto drasticamente anche «Parla con me» di Serena Dandini, messa all'indice da Berlusconi in consiglio dei ministri. A Viale Mazzini è in corso un duro braccio di ferro tra il direttore di RaiTre, Antonio Di Bella, e il direttore generale Mauro Masi, che vuole ridurre forse a una sola le quattro puntate della striscia di satira, cresciuta in ascolti tra il 10 e il 15%. Paolo Gentiloni, Pd, denuncia una «ingerenza governativa»: «Il piano anti-Dandini sarebbe stato messo a punto in due riunioni dei cinque consiglieri Rai di centrodestra - ieri e martedì

- presso il ministero di cui è titolare Berlusconi e presieduta dal suo vice Romani». La leghista Bianchi Clerici smentisce la sua presenza; generici «ambienti di Viale Mazzini» invece confermano la riunione «informale» da Romani con «alcuni consiglieri» del Pdl sul «contratto di servizio». Di Bella (che non ha minacciato le dimissioni), aveva riproposto per Dandini in seconda serata dal martedì al venerdì, più alcune prime serate. Troppe puntate per Masi, con la scusa di dare spazio a Minoli con i 150 anni dell'Unità d'Italia. Mentre ferve la trattativa su Santoro, in bilico è anche la collocazione dei quattro speciali in prima serata di Fabio Fazio con Roberto Saviano, scrittore odiato da Berlusconi. Ma la produzione è Endemol, controllata da Mediaset... **N. L.**